



## IL PRESIDENTE DIOCESANO Abbracci... viti e bulloni

Suona il telefono, un numero che non conosco...

"Pronto?" "Ciao! Ehi, complimenti! Quando ho visto la tua foto non ci credevo! Come sono contento! Come se fosse diventato presidente mio figlio".

Dall'altra parte del telefono un caro amico adultissimo, conosciuto in un viaggio a Roma durante un incontro per i presidenti parrocchiali. Che bella l'Ac!

Quante amicizie nate da un'esperienza vissuta insieme durano negli anni. Sono alimentate dalle occasioni in cui ci si incontra, magari ad un'assemblea, oppure a un campo, a una semplice riunione serale. Escono all'improvviso, in un momento di difficoltà o per una gioia da condividere. E, d'un tratto, dimostrano tutta la loro profondità.

Me l'hanno ricordato queste mie prime settimane di presidenza. Ho ricevuto da tanti, dentro e fuori dall'as-

sociazione, un'accoglienza emozionante e un abbraccio caloroso.

Sì, un abbraccio! Ciò di cui sentiamo più la mancanza in questo periodo di ripartenza.

Tanti giorni di lontananza, di voci al telefono, di volti su uno schermo hanno alimentato in noi il desiderio di un contatto fisico con le persone a cui siamo legati. Ma il distanziamento sociale (abbiamo rapidamente imparato a chiamarlo così) ci impone di trovare la giusta distanza tra noi e gli altri.

Prendendo in prestito un'immagine di don Mauro Leonardi, si tratta di trovare la giusta vicinanza tra noi e gli altri. Come il gioco tra la vite e il dado di un bullone. Se il dado è troppo largo non riesce ad avvitarci sulla vite, il legame non si crea; se il dado è troppo stretto, nell'avvitarci il filetto si danneggia. Così è dei legami che coltiviamo in questo tempo. Se siamo troppo distanti... ri-

schiano di svanire. Se stiamo troppo vicini... rischiamo di infettarci!

E dunque tocca a noi trovare il modo per esprimere la nostra capacità di relazione e vicinanza e allo stesso tempo dimostrare il giusto e necessario rispetto a chi avviciniamo.

Il Consiglio Diocesano ha cominciato a lavorare sulle attività estive tenendo in considerazione questo difficile equilibrio. Sono nate le proposte che troverete in questo numero di Insieme. Questa estate particolare ci ha imposto scelte nuove, vi chiedo di sostenere questo sforzo con attenzione e disponibilità.

La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, di cui l'Ac fa parte, sostiene il Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020. Questo vuole essere il nostro abbraccio nei confronti delle persone e delle famiglie in difficoltà a causa dell'epidemia di Covid 19. Vorrei che l'associazione si impegnasse in questo progetto sia per la raccolta fondi e l'individuazione dei bisogni, sia sul piano formativo e culturale. L'emergenza sociale ed economica sarà la sfida dei prossimi mesi. Facciamo la nostra parte! Lavoriamo insieme, come ci chiede il vescovo Oscar, per una Chiesa "più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro a immagine di Gesù..."

**Franco Ronconi**  
Presidente diocesano

## CIA MARAZZI UN ATTO DI AMORE A 95 ANNI

Cia Marazzi, Presidente diocesana Ac dal 1983 al 1989, il 25 maggio ha compiuto i 95 anni. L'avevamo incontrata all'assemblea del 16 febbraio e anche con questa sua presenza aveva testimoniato l'affetto per l'associazione. Suo il libro pubblicato nel 2017: "Con amore nella storia. L'Azione cattolica della diocesi di Como si racconta. Dalle origini al 1945" "A volte - ci dice - mi sembra che il tempo passi e io non faccio più niente. Non è un senso di inutilità quello che provo perché prego, ricordo, penso e dalla mia casa ammiro il lago e i monti... ammiro la bellezza di Dio.

### C'è anche la bellezza dell'Azione cattolica...

E come potrei non ricordare? Mi passano davanti agli occhi i volti di tante persone care con le quali ho vissuto esperienze che anche oggi danno senso alla mia vita di anziana e mi aiutano a leggere i segni dei tempi nei quali viviamo.

### Ricordarsi dell'Ac significa ricordarsi della Chiesa...

Certamente, la Chiesa viene prima. È la Chiesa del Concilio che papa Francesco richiama, è la Chiesa incarnata nella storia dell'uomo, è la Chiesa che vive su un territorio, è la Chiesa che abbraccia tutto un popolo e non solo alcune sue componenti. È la Chiesa dell'Ac.

### Quale volto di laico in particolare hai davanti agli occhi?

Tra i molti, ho davanti agli occhi il volto di Federico Ostinelli che è stato Presidente diocesano dal 1970 al 1976, un laico secondo il Concilio. Un uomo e uno sposo di grande umanità e di profonda spiritualità. Il suo amore per la Chiesa lo portò a pagare di persona le sue scelte anche nei momenti più difficili. Credo che per Federico Ostinelli non sia fuori luogo pensare alla beatificazione...

### E quale volto di sacerdote?

Don Luigi Corti, un sacerdote di grande spiritualità, credeva profondamente nel laicato e non mancava di far prendere

CONTINUA A PAG. 6



### ASSISTENTI AC IL RESPIRO DELL'ANIMA

Una riflessione su Pietro e Paolo e un pensiero sul silenzio  
Pagina 2



### CONSIGLIO DIOCESANO SARÀ UN'ESTATE DIVERSA MA BELLA

Acr, Giovani, Adulti e Famiglie pronti al nuovo triennio  
Pagine 3-4-5-6



### SOLIDARIETÀ SENZA LAVORO A CAUSA DEL COVID19

Anche l'Ac è impegnata con la Cdal per il Fondo diocesano  
Pagina 8





## PIETRO E PAOLO

# Come i due apostoli in cammino con l'uomo

**PER UNA CHIESA  
CHE INCARNA IL VANGELO  
IN UN MODO NUOVO,  
PIÙ RISPONDENTE  
ALLE NECESSITÀ  
DEL TEMPO**

Non c'è telegiornale, dibattito televisivo, giornale, omelia o proposta di riflessione che non faccia riferimento al coronavirus. È diventato un tormentone... ma questa è la realtà che dobbiamo affrontare con chiarezza e determinazione perché il cristianesimo ha al centro Dio che si incarna nella storia per condurla alla salvezza.

L'anno associativo che prevedeva il rinnovo delle cariche elettive ha risentito della situazione. E forse qualcuno ha incontrato difficoltà impreviste: ha dato la disponibilità per continuare un cammino e si è trovato a dover tracciare una strada.

Ritengo possa essere utile, in questo mese di giugno, far riferimento ai santi Pietro e Paolo per orientare il nostro impegno.

Pietro, di fronte alla domanda di Gesù sulla Sua identità, risponde esattamente: "Tu sei il Figlio di Dio" e si merita l'elogio e la designazione a roccia sulla quale edificare la Sua Chiesa. Dopo questo Gesù "cambia le carte in tavola" e inizia a parlare apertamente della croce come strada per sé e per il discepolo. Pietro si ribella e rimprovera Gesù, ma a sua volta viene raggiunto dal rimprovero del Maestro "Vai dietro a me, Satana". Il tuo posto è dietro a me, cammina seguendo le mie orme.

Il tempo che stiamo vivendo ha certamente portato uno sconvolgimento nella vita ordinaria delle nostre comu-

nità: oratori e luoghi di aggregazione vuoti, chiese chiuse, funerali proibiti, battesimi e matrimoni rinviati o celebrati alla presenza di pochissime persone... una ripartenza che ci mette in evidenza tanti cristiani assenti alle celebrazioni, vincoli nel fare il GREC e campi estivi resi pressoché impossibili, paure che ci trattengono in casa lontano dagli altri...

Possiamo "rimproverare" Gesù per questo sconvolgimento oppure possiamo metterci dietro a Lui per capire come camminare in questa nuova situazione sapendo che, come Pietro, faremo fatica a comprendere (la lavanda dei piedi), avremo momenti di difficoltà (il sonno nell'orto degli ulivi) e di sbandamento (il rinnegamento), ma il Signore continuerà a manifestarci la sua fiducia se, con generosità ed entusiasmo, gli diremo "Signore tu sai tutto, lo sai che ti voglio bene".

Paolo rivendica il suo essere apostolo ed è stato indicato come "il primo dopo l'Unico" (Gesù) e ci parla della Chiesa, aperta a tutti gli uomini e ai suggerimenti dello Spirito, con l'immagine del Corpo che chiede di valorizzare tutte le membra, coi loro carismi e ministeri, in un lavoro di servizio e di comunione. Non abbiamo bisogno di navigatori solitari, ma necessitiamo di credenti che con umiltà sappiano dialogare e collaborare con tutti.

Il coronavirus ha certamente "cambiato le carte in tavola" per la pastorale: alla nostra pigrizia farne un salto nel vuoto, alla nostra responsabilità farne un trampolino di lancio per una chiesa che incarna il vangelo in un modo nuovo, rispondente alle necessità del tempo presente.

**don Marco Zubiani**

Assistente diocesano unitario  
e Settore Adulti

## PENSIERI

# Ripartire dal silenzio

**SARÀ LA SFIDA  
CHE CI ASPETTA  
IN QUESTI MESI ESTIVI,  
SOPRATTUTTO  
CON I GIOVANI:  
IL CORAGGIO  
DI ASCOLTARSI**

Circa cento anni fa, in un posto molto lontano da qui, con persone di cui non ricordo i nomi, mi sono ritrovato ad un incontro serale. Una riunione organizzativa per sistemare le cose, risolvere i problemi, dare direttive. Dopo i primi dieci minuti di informalità e chiacchiere di saluto tra i presenti, dove ognuno diceva la sua e ci si raccontava dei fatti trascorsi di quei mesi, il presidente dell'incontro con

voce decisa, visto il tempo prolungarsi, d'improvviso esclama interrompendo il vociare dei presenti: "Su dai, cominciamo: Nel nome del Padre, del Figlio...". Tutti si segnano, finendo almeno la frase con il vicino di posto, interrotta dal segno della croce. Mi sono domandato: come inizia la preghiera? Come si entra nel mistero che ogni relazione, e quindi a maggior ragione la preghiera, porta con sé? A questo miracolo feriale che è l'incontro con l'altro, come ci si prepara? Quale il vestito da indossare, le parole da dire?

Ho trovato con il passare dei giorni la risposta: con il silenzio. Sì, ecco, la preghiera, come ogni relazione iniziano con il silenzio. Non con altre parole, nemmeno con il segno della croce. Ma facendo spazio. Parlare ancora noi, sarebbe soffocare e schiacciare. La preghiera è prima di tutto ascolto, riconoscimento dell'altro, di una presenza viva che abita lo spazio tra me e te. Se questo spazio è intasato ancora da parole, allora ci sono ancora io. Da solo. Chi sul treno tiene le cuffie accese sulle orecchie non ha molta voglia di relazione, di incontrare nuove persone, di salutare chi ha seduto a fianco. Vuole ingurgitare suoni e

“

**Ci sarà qualcuno  
disposto ad ascoltarci?  
Qualcuno così "liberus"  
da fare silenzio,  
perché ciascuno  
possa di nuovo  
nascere, venire fuori?  
Non servono consigli  
e opinioni.  
Ci hanno stordito  
in questi mesi.  
Serve ascoltarci, non  
dire la propria su tutto.**

parole, riempire il proprio cuore senza fondo, vorrebbe esistere solo lui. Non vuol sentire.

La relazione è permettere all'altro di esserci, lasciargli lo spazio perché possa venire fuori, emergere, venire alla luce. E questo miracolo accade solo nel silenzio. Dal silenzio tutta la creazione è emersa, tutti gli animali del cielo, della terra e che abitano le profondità della terra. Il sole e le stelle, i mari e tutti gli abissi, le bestie feroci e i mostri marini. Persino l'uomo.

Nel silenzio si può ascoltare la voce che ti chiama. Nel silenzio l'altro non ha paura e si fa vedere. In fondo la preghiera è più ascolto che parola umana. Certo, anche questa è indispensabile, ma più

come risposta, come risonanza, come eco.

Se nel principio di Dio c'è la Parola, nel principio dell'uomo deve esserci il silenzio. Altrimenti nulla accadrà di diverso da quello che già so. Ma questo si chiama egoismo, e dall'inizio dei tempi non ha mai salvato nessuno.

Strano questo tempo di lockdown. Il web lo traduce come "confinamento". Relegare ai confini. Per sentirci dobbiamo alzare la voce, perché più distanti. Credo che questo tempo abbia aumentato il grido sepolto in ognuno di noi. Aumentato le paure e inspessito le solitudini.

Ci sarà qualcuno disposto ad ascoltarci? Qualcuno così "liberus" da fare silenzio, perché ciascuno possa di nuovo nascere, venire fuori? Non servono consigli e opinioni. Ci hanno stordito in questi mesi. Serve ascoltarci, non dire la propria su tutto.

Serve ritornare a pregare, ad ascoltarci, a custodire una relazione che ci rimetta al nostro posto.

Sarà la sfida che ci aspetta in questi mesi estivi, soprattutto con i giovani: il coraggio di ascoltarci. Scopriremo, come dono di Dio, che l'esperienza della comunione ha a che fare con l'amore e arriveremo lì, nel compimento, a parlarci tacendo.

**don Pietro Bianchi**

Assistente diocesano Settore Giovani, Acr, Msac

## I RESPONSABILI DIOCESANI

## C'è tanta voglia di incontrarsi

**IL NUOVO TRIENNIO NATO NEL TEMPO DELLA PANDEMIA PRESTO SI RIEMPIRÀ DI VOLTI, DI SORRISI**

Ciao a tutti, ci presentiamo! Siamo Michela e Paolo, i nuovi responsabili ACR diocesani.

*Io sono Michela*, ho 22 anni e abito a Grosio. Studio "Didattica della musica" al Conservatorio G. Verdi di Como e ho una grande passione per tutto quello che riguarda la creatività. Il mio percorso in AC è iniziato da piccola nella parrocchia di Grosio. All'età dei 14 anni ho sperimentato per la prima volta la vita diocesana, fino ad arrivare ad essere anche io educatrice. Da 4 anni sono responsabile ACR della mia parrocchia. In Azione Cattolica ho conosciuto tante persone animate da grande entusiasmo nel donarsi per il bene altrui e ho scoperto la bellezza di essere parte di una grande associazione.

*Io sono Paolo*, ho 24 anni e abito a Cavallasca. Studio Ingegneria Spaziale al Politecnico di Milano e nel (poco) tempo libero mi piace giocare a basket. Ho iniziato il mio percorso in AC fin da piccolo, prima nell'ACR in parrocchia e poi anche attraverso le attività diocesane, fino a diventare educatore. A 18 anni sono stato segretario MSAC e lo scorso triennio consigliere diocesano per l'equipe ACR. Buona parte della mia esperienza associativa è legata alla casa di Caspoggio: tra campi e riunioni ho scoperto la bellezza di condividere la propria fede con gli altri e ho costruito amicizie indelebili.

*Il nuovo triennio* prende il via in un momento molto particolare per tutti: i ragazzi, forse ancora più dei giovani e degli adulti, sono fragili di fronte a questo venir meno dell'incontro fisico con l'altro. Le loro relazioni sono strettamente legate al contatto e al movimento e, soprattutto per le fasce d'età più piccole, difficilmente possono essere vissute allo stesso modo attraverso uno schermo. Come equipe ACR abbiamo riconsiderato le nostre priorità: in un periodo di grande apprensione per sé stessi, i propri cari, il lavoro, abbiamo ritenuto che la formazione, per quanto fondamentale, dovesse passare in secondo piano. Ora che il picco dell'epidemia sembra passato, il desiderio di incontrarsi si è ridestato e c'è tanta voglia di proporre qualcosa per i nostri ragazzi, reinventando le proposte e provando a declinare lo stile ACR nelle possibilità che ci sono date da questa fase.

**Paolo Arighi e Michela Bonola** responsabili équipe ACR diocesana



Michela



Paolo

## L'ESTATE 2020

I campi ACR sono sempre stati il momento dell'anno associativo in cui incontrarsi e condividere fede, amicizie, sorrisi. Quest'estate la situazione ci impedisce di trovarci fisicamente, ma non ferma la voglia di condividere con tutti gli ACRrini della Diocesi un pezzetto di percorso.

Se noi non potremo andare alla casa di Caspoggio, la casa di Caspoggio verrà a farci visita, accompagnata da Russel, dal signor Fredricksen e dagli altri personaggi di Up. Avremo l'occasione di viaggiare con loro attraverso il territorio della nostra Diocesi, scoprire

curiosità uniche, giocare e anche coltivare il nostro rapporto con Gesù, con il solito stile ACR adattato a una situazione un po' particolare.

Come vivremo tutto questo? Sui nostri social, naturalmente! Settimanalmente verrà proposto e condiviso su tutti i canali dell'ACR di Como un diario di viaggio, con storie, riflessioni, giochi e attività da vivere in famiglia.

Viaggerai in luoghi sempre diversi della diocesi, per assaporarne la bellezza! Proviamo a sentirci uniti, anche se distanti! E tu? Sei pronto a fare un giro in mongolfiera con Russell e il signor Fredricksen?

Preparati, che tra poco si volaaaa!  
**L'équipe ACR**

**"Croce sul cuore"**  
PROPOSTA ESTIVA ACR 2020

**Cos'è?**  
UNA NUOVA PROPOSTA DALL'EQUIPE ACR DIOCESANA PER VIVERE INSIEME QUESTO TEMPO DI ESTATE ECCEZIONALE

**Quando?**  
A LUGLIO, UNA VOLTA A SETTIMANA

**Dove?**  
SUI NOSTRI SOCIAL, NATURALMENTE!

**SEGUICI QUI:**

f Equipe ACR - Como  
i aacr\_como

## DON STEFANO BIANCHI

## Ci hai sorretti lungo il sentiero

**UN ENTUSIASMO CHE HA TRASCINATO, TRASMESSO VOGLIA DI VIVERE, AIUTATO AD ESPRIMERE ENERGIE, A INTERROGARSI**

*Pubblichiamo un ricordo di don Stefano Bianchi, vicario parrocchiale a Livigno, morto in montagna il 22 maggio. Appena ordinato sacerdote fu assistente parrocchiale dell'Ac di Morbegno che lo ricorsa con questo pensiero.*

Con te abbiamo camminato, la tua mano ci ha sorretti lungo il sentiero, la tua fede e il tuo entusiasmo ci hanno spronati a salire verso l'Alto". Queste le parole con cui ti abbiamo salutato come associazione parrocchiale e attraverso le quali abbiamo cercato di dare sintesi a cosa abbia significato averti con noi. Sei stato nostro assistente parrocchiale solo



Una foto "storica": in cima al Legnone durante un campo giovanissimi

due anni, appena ordinato, eppure ciò che ci hai donato e ciò che abbiamo condiviso davvero è difficilmente misurabile con il metro del tempo in cui sei stato con noi. La notizia della tua morte ci ha lasciati senza fiato; nonostante le fatiche del tuo corpo, ci sembravi indistruttibile.

Come derubati di un pezzo della nostra vita, abbiamo frugato negli scatoloni in garage, in soffitta alla ricerca di foto, diapositive, lettere, cartelle di campi, nel tentativo di recuperare frammenti fisici che ci aiutassero a far riemergere, a riportare in superficie altri tipi di frammenti, quelli della memoria, i ricordi, e con loro, i significati di un attaccamento che sempre abbiamo sentito forte. Ogni frammento un pezzo della nostra storia, una fitta al cuore perché scava nelle nostre vite, vite in cui ti sei fatto compagno di strada. Sei stato per noi un assistente vero.

Il tuo entusiasmo ci ha trascinati, trasmesso voglia di vivere, ci ha aiutati ad esprimere le nostre energie, le tue provocazioni ci hanno portati ad interrogarci, la tua fede umile e radicata a cercare la Verità per noi e per gli altri. Abbiamo misurato la tua testardaggine in discussioni memorabili (ma sempre rispettose del ruolo del laicato, amavi ripeterci: "L'Ac è dei laici") e la tua fantasia, insieme alla tua acuta spazzante ironia, nell'inventarti scherzi che ci vedevano vittime divertite (tu di più però) come spicchettarci la tenda alle 6 del mattino mentre ci dormivamo dentro.

E che partite a qualsiasi gioco: sapevi davvero ritornare bambino anche nel non accettare di perdere (verbo che a fatica entrava nel tuo vocabolario). Abbiamo ascoltato con disponibile pazienza i tuoi leggendari (e un po' pompati) racconti sulla *Val di Giust* in cui rivendicavi orgogliosamente le tue radici. Ma avevi ragione, eri fatto della pasta della giustizia perché ci hai insegnato a desiderare una Chiesa vera, giusta e comunque l'amore e la fedeltà ad Essa. Sei stato per noi un vero assistente perché ci sei stato nella relazione, sempre e in modo pieno. Sarà che fa così male perché non servono gli scatoloni, quei frammenti sono parte della nostra ossatura. Nessuno di quei frammenti andrà perduto.

**Annamaria Bongio**  
Ac parrocchia di Morbegno



## I VICEPRESIDENTI SETTORE GIOVANI

# È dai nostri sogni che inizia il cammino

**PER UN' AC CREATIVA,  
PRESENTE NEL TERRITORIO,  
E DESIDEROSA  
DI APRIRSI ANCORA DI PIÙ,  
DI RENDERSI CONTAGIOSA**

Iniziamo col dire due parole su di noi. *Io sono Matteo*, ho 26 anni e mi sono laureato l'anno scorso in ingegneria. Subito dopo la laurea ho trovato lavoro in un'azienda che produce sensori e componenti microelettronici vicino a Milano, nella quale lavoro tutt'ora. Nel mio tempo libero mi piace camminare, ascoltare musica, mi piace vedere telefilm/film ma soprattutto stare con gli altri, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire se si fa qualcosa con qualcuno. Non ho molti ricordi di quando è iniziato il mio percorso in Ac, ero in prima elementare, e non ne sono più uscito. Sono anche l'educatore giovanissimi di Cavallasca. Ormai sono otto anni che lo stare con i ragazzi arricchisce la mia vita. La cosa più bella che ho trovato in Ac è che si percorre insieme ad altre persone un percorso che ha come strada Gesù, calati nella concretezza della società in cui viviamo.

*Io sono Greta* ed ho 24 anni. Studio lettere moderne, a luglio terminerò il mio percorso universitario. Sogno di diventare professoressa di letteratura italiana e latino. Ho una grande passione per la scrittura, ma amo anche ballare e tutto ciò che implichi la creatività! All'Ac devo tanta della mia formazione e del mio entusiasmo, volti al servizio. Durante le superiori sono diventata segretaria MSAC e dopo consigliera nel Settore giovani. Ora sono educatrice Acr a Capiago, la

mia parrocchia. Vedo nell'Ac un luogo fecondo per imparare a co-struire, nella corresponsabilità, la bellezza della Chiesa e del mondo. Molte le esperienze che mi hanno portato ad attraversare la Diocesi e l'Italia per confrontarmi su temi preziosi. Tanti i volti incrociati, e le amicizie strette per la vita.

*Iniziamo il nostro incarico* in un tempo particolare e inaspettato. La vita è fatta di bellezza e fragilità, e l'unico modo per affrontare ciascuna di esse è camminarci dentro, avendo una lucida consapevolezza della situazione, ma allo stesso tempo mantenendo la voglia di sognare. Ed è proprio dai sogni che inizia il cammino di vicepresidenti diocesani, insieme a tutto il settore giovani. Si cerca di reinventarsi, di trovare nuovi modi e nuove parole per raggiungere il cuore dei giovani. Non si sa cosa si potrà fare per l'estate, ma si decide di continuare a progettare, accogliendo quello che verrà; è così che nascono tante belle idee, intrecciate alle disponibilità di chi vuole dare una mano. Il documento assembleare con cui si è aperto il nuovo triennio parlava di un'Ac creativa, presente nel territorio, e desiderosa di aprirsi ancora di più, di rendersi contagiosa! Ogni nuovo passo condiviso sarà frutto di una rilettura consapevole del percorso fatto, ma con mete e orizzonti sempre diversi! È con entusiasmo che desideriamo abbracciare il nostro nuovo incarico, consapevoli che c'è tanto da sognare, ma che non lo faremo mai soli: l'Ac è un'associazione intergenerazionale, dove ognuno contribuisce con la sua unicità. Camminiamo insieme!

**Greta Frigerio e Matteo Cristina**  
Vicepresidenti diocesani  
Settore Giovani

## CAMPO GIOVANISSIMI

# Vogliamo metterci tutti in gioco?

Vi starete chiedendo, se anche quest'anno nonostante la situazione che abbiamo vissuto, il Settore Giovani ha pensato ai giovanissimi della Diocesi. Certo che sì! I ragazzi aspettano con ansia l'estate ma anche il campo giovanissimi, in cui trascorrono una settimana con amici, educatori, cuochi e vivono un'esperienza di fede lontani da casa. È abitudine svolgere il campo giovanissimi a Caspoggio, ma purtroppo quest'anno a causa delle diverse restrizioni abbiamo optato per una proposta differente e più sicura. Il campo durerà 4 giorni, dal 30 luglio al 2 agosto, si svolgerà in parte a distanza e se possibile si concluderà con una gita finale. Non spaventatevi non dovrete trascorrere molto tempo davanti al computer. Come al campo verrete divisi in piccoli gruppi misti con gli educatori che vi guideranno nelle attività e nelle riflessioni. Ogni mattina, in maniera differente (podcast, messaggio, videochiamata) riceverete un

messaggio con cui inizierete l'attività della giornata. Avrete tutto il giorno per poter riflettere e svolgere le varie attività richieste e successivamente sul tardo pomeriggio ci sarà un momento di confronto in gruppo. Se state pensando che vi annoierete il tema di quest'anno vi farà cambiare idea perché è un argomento che sicuramente vi coinvolgerà: le relazioni.

Sarà un'esperienza diversa sia per educatori che per i ragazzi. Noi vogliamo metterci in gioco e voi?

Per iscrivervi al campo è necessario mandare una mail alla segreteria ([info@azionecattolicacomito.it](mailto:info@azionecattolicacomito.it)) con la richiesta di partecipazione e successivamente riceverete una mail con allegati dei moduli da compilare.

Per news fate riferimento al sito (<http://www.azionecattolicacomito.it>) e ai canali social. Già da lunedì 22 giugno le iscrizioni sono aperte: vi potete iscrivere ma solo fino al 15 luglio. Affrettatevi.

## CAMPO GIOVANI

# Il filo che ci unirà in tre giornate



L'estate che ci aspetta sarà sicuramente un tempo un po' particolare. Per alcuni sarà un'estate da vivere in famiglia, per altri un'estate di studio, per altri ancora un'estate di lavoro a ritmi serrati. Sarà difficile trovare il modo di vivere le "solite emozioni": il brivido e la trepidazione per l'inizio di un viaggio, le sveglie alla mattina presto, le serate che non finiscono mai, lo stringersi nelle macchine assolate per guidare insieme agli amici verso una nuova destinazione, la musica che esce dai finestrini, i canti a squarciagola... insomma, quelle tipiche emozioni che si vivono durante un campo, in cui la condivisione degli spazi, delle esperienze e di ogni momento della

giornata è fondamentale. Ma, dal momento che gli ultimi mesi sono stati piuttosto complicati, siamo sicuri che sarà un piacere semplicemente poter uscire di casa, incontrare gli sguardi di persone che non si vedevano da tempo, ritrovarsi e condividere dei momenti insieme. Per questo motivo, il settore giovani ha pensato ad un "campo" un po' particolare dal titolo "Per un'altra vita": consisterà in tre giornate distribuite lungo tutta l'estate, il 26 luglio, il 12 e il 29 agosto, da vivere in tre luoghi diversi della nostra diocesi. Due di queste si svolgeranno sul lago e la terza in montagna, con una gita che ci porterà sui sentieri della Bassa Valtellina. Ognuno di questi incontri sarà l'occasione per riunire tutti i giovani, ritrovarsi, condividere una bella giornata estiva, conoscere nuove zone della nostra diocesi e soffermarsi a riflettere su un tema molto importante: i sacramenti. Ci siamo resi conto che dei sacramenti che viviamo lungo il nostro percorso di fede sappiamo davvero poco... e allora perché non parlarne per provare a conoscerli un po' meglio? Sappiamo che questo argomento potrebbe sembrare poco attraente... ma affrontarlo insieme lo renderà nuovo e pieno di sfaccettature, mai neanche immaginate! Questo sarà il filo conduttore del nostro "campo", anche se ovviamente il tema verrà articolato in modo da poter partecipare tranquillamente anche a solo uno dei tre incontri.

Per le iscrizioni alle giornate mandare una mail doppia ai seguenti indirizzi ([settoregiovaniacomito@gmail.com](mailto:settoregiovaniacomito@gmail.com), [info@azionecattolicacomito.it](mailto:info@azionecattolicacomito.it)) fino a due settimane prima delle date indicate. Alla prima iscrizione verrà inoltrato un modulo da compilare con alcuni dati, che poi non sarà da ricompilare. Per news fate riferimento al sito (<http://www.azionecattolicacomito.it/>) e ai canali social.

Speriamo che quest'idea ti attragga un po'... per vivere anche solo un po' di quell'atmosfera da "campo" che tanto ci mancherà!

**Settore Giovani**

## I VICEPRESIDENTI SETTORE ADULTI

Con il desiderio di essere  
come Marta e Maria

**LE DUE VICEPRESIDENTI  
SI PRESENTANO  
E PRESENTANO  
LE PROSSIME INIZIATIVE  
CON UNA RIFLESSIONE  
PER L'ESTATE**

Cambio nella vicepresidenza del settore adulti: Stefano Caspani e Luca Frigerio hanno ceduto il posto a noi due: Emy Sosio (di Semogo, 46 anni, sposata con Ezio e mamma di tre figli, insegnante di scuola primaria) e Laura Bellandi (di Colverde, 47 anni, sposata con Paolo e mamma di tre figli, educatrice nell'ambito della disabilità). Dal maschile al femminile.

Con la speranza di essere con e per la nostra Associazione come Marta e Maria, le due sorelle del Vangelo. Pronte al servizio e innamorate della Parola che anima e sospinge. Sguardo al Cielo e piedi per terra. Donne contemplative, col cuore in ascolto e mani che accolgono, stringono e accompagnano.

Il rinnovo degli incarichi all'interno del Settore Adulti diocesano è avvenuto in modalità on-line, come, del resto, l'elezione del nostro nuovo Presidente Franco. Al momento, pertanto, noi due non ci siamo ancora incontrate faccia a faccia, ma virtualmente ci siamo già viste in molte occasioni, nelle quali, unitamente alle altre persone elette nell'Assemblea del 16 febbraio 2020, si sono progettate le attività formative da proporre agli adulti nell'estate ormai alle porte.

L'emergenza sanitaria, che, per fortuna, ora pare stia assumendo toni meno drammatici, ci ha messo nella condizione di interrogarci per capire se fosse necessario proporre qualcosa di diverso rispetto agli anni scorsi. Così, per gli adulti, sono state pensate due iniziative.

La prima iniziativa sostituisce il consueto campo adulti in giro per l'Italia, o all'estero. Quest'anno potremo fare tutto da casa. Ecco la proposta:

**A CUORE APERTO  
OLTRE IL LOCKDOWN**

Un cammino di riflessione e di speranza dal 15 luglio al 15 agosto  
Video a tema sul nuovo canale you tube dell'Azione Cattolica di Como

Lanceremo un video a settimana allo scopo di promuovere una riflessione sul tempo attuale e sulla carità che chiede per abitarlo da credenti e cittadini responsabili.

Con adeguato preavviso comunicheremo le date dei video ora in costruzione.

Fin da adesso però vi invitiamo a seguirli sia a livello personale, sia pensando di visionarli (in condizioni di sicurezza sanitaria) con qualche altro membro della vostra associazione, così da incontrarsi, sostenersi nell'uso delle nuove tecnologie e scambiarsi pensieri e spinte all'impegno concreto. Se poi la situazione sanitaria lo

permetterà, vi inviteremo ad una giornata in presenza, magari ad un pellegrinaggio, comunicandovi per tempo le informazioni necessarie.

La seconda iniziativa, che nelle trascorse edizioni ha coinvolto prevalentemente adulti ma che è aperta anche alle altre fasce d'età, in particolare ai giovani, è quella del "tradizionale" campo itinerante in montagna:

**«E VIDE CHE ERA  
COSA BELLA». CHIAMATI  
A CUSTODIRE IL CREATO**

dal 30 luglio al 2 agosto 2020 a Eita in val Grosina - Grosio (So)

Il Rifugio Eita sarà la base da cui giornalmente si partirà per le passeggiate. Numero massimo di partecipanti: 20.

Costo: euro 180 (190 non soci) comprensivi di iscrizione, cena, pernottamento, colazione e cestino per il pranzo.

Per informazioni: 3402814561 (Adelaide)

Iscrizioni entro il 10 luglio 2020 presso la Segreteria Diocesana

Data la particolare situazione di quest'anno, la proposta avrà caratteristiche organizzative più elastiche e sarà effettuata con le dovute attenzioni alle indicazioni relative alle norme anti-Covid che verranno opportunamente segnalate agli interessati, con tutte le informazioni necessarie, nel momento dell'iscrizione.

Ci piace a questo punto riportare la conclusione del documento dell'Ac nazionale relativo agli orientamenti in vista dell'estate associativa.

*"Sappiamo già che la sera di venerdì 27 marzo finirà nei libri di storia. Sappiamo già che torneranno ad accompagnarci nei prossimi anni quelle immagini del colonnato deserto e delle gocce di pioggia sul Crocifisso.*

*Ciò che ancora non sappiamo è se le parole di consolazione e di esortazione del Papa saranno un appello che personalmente raggiungerà ciascuno di noi o se cadranno nel vuoto di quella piazza. ( ) Se è stato possibile continuare ad essere vicini alle persone nel piccolo dell'emergenza è proprio perché abbiamo potuto contare su una rete educativa consolidata, non improvvisata sulla base delle urgenze, ma frutto di un'Ac che non ha mai smesso di credere nel gruppo e nella forma associata come parte integrante del cammino di fede ( ) Di fronte alla famiglia umana si apre la possibilità di cristallizzare questo tempo a ciò che già è accaduto oppure di costruire ciò che ancora non vediamo, ma che ora ci appare più chiaramente come l'unica strada giusta da percorrere: vivere da fratelli, che nella fragilità e nel disorientamento non si stancano di remare, tutti insieme, per vivere pienamente la nostra missione di discepoli missionari al servizio e al fianco di tutti".*

A presto! Con affetto,

**Emy Sosio e Laura Bellandi**  
Vicepresidenti diocesane  
Settore Adulti



## NERO SU BIANCO

Come abbiamo  
vissuto  
questi mesi?

**INIZIATO  
NEL TEMPO  
DEL LOCKDOWN  
IL RACCONTO  
CONTINUA**

Anche per l'Azione Cattolica il tempo dell'emergenza Covid-19 è stato un tempo di sosta: infatti nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 non si sono svolti i consueti incontri associativi, sia a livello territoriale che a livello diocesano. È stato un tempo di sosta, ma non un tempo di chiusura definitiva. I contatti tra i soci si sono infatti mantenuti grazie anche alle nuove tecnologie: videochiamate, Whats App, mail... Questi particolari contatti hanno evidenziato l'esigenza di continuare a prendersi cura dei legami tra le persone e hanno dimostrato che l'Ac non ha smesso di coltivare i rapporti interpersonali. Anche il settore adulti del nuovo consiglio diocesano si è interrogato su come relazionarsi con le associazioni parrocchiali. Dall'impossibilità di rendere concreto qualsiasi incontro associativo in presenza è nata la proposta di inviare attraverso la posta elettronica una lettera con la quale sollecitare la riflessione sulle caratteristiche di questo tempo straordinario dell'emergenza sanitaria che ha paralizzato il mondo intero.

Alla lettera sono seguiti dei colloqui telefonici tra i membri del settore adulti e i presidenti parrocchiali. Duplice l'obiettivo di queste telefonate: da una parte quello di sollecitare l'adesione alla proposta; dall'altra quello di essere vicini agli associati sparsi su tutto l'esteso territorio della nostra diocesi. Il gesto è stato ben accolto ed è bello aver udito da ognuno la parola "grazie". Alcuni contributi sono già pervenuti alla mail del settore adulti e dicono come il vissuto di questi mesi abbia suscitato pensieri ed emozioni molto simili nei cuori di ognuno, anche se l'elaborazione personale ha poi condotto a riflessioni diversificate. Se qualcuno fosse ancora intenzionato ad aderire all'iniziativa (seppur si era fissato il termine di consegna al 15 giugno), non esiti a mettere nero su bianco! Scrivere per sé e per altri è anche un ottimo esercizio per chiarirsi e sviluppare maggiore consapevolezza!

**Paolo Pirruccio**

**AZIONE CATTOLICA COMO**

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO  
031 0353 565  
INFO@AZIONECAATOLICACOMO.IT  
WWW.AZIONECAATOLICACOMO.IT

**insieme**

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI DI COMO  
DIRETTORE DI "INSIEME PER"  
PAOLO BUSTAFFA

**IL CAMPO SI APRIRÀ  
DOMENICA 5 LUGLIO  
E TERMINERÀ  
DOMENICA 12 LUGLIO,  
GLI INCONTRI  
SI TERRANNO  
SU UNA PIATTAFORMA  
DIGITALE  
(GOTOMEETING)**



**CADIFAM 2020**

## Stesso spirito ...nuova formula

CaDiFam è sinonimo di condivisione, abbracci, incontri, sguardi, cammini; da venti anni è un appuntamento fisso nel mese di luglio per famiglie che desiderano vivere dei giorni di vacanza, in un ambiente di montagna, all'insegna della crescita e della riflessione. Una carica per l'intera famiglia, dai bambini che vivono insieme agli animatori momenti di riflessione e di gioco, e per i genitori che, con la guida saggia di attenti relatori e sacerdoti, vivono un tempo ritrovato di dialogo e crescita.

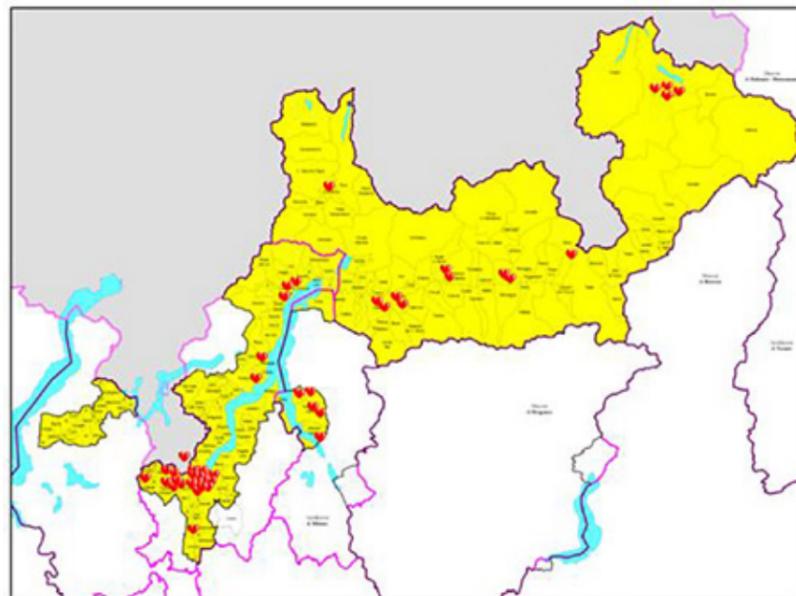
Ma quest'anno? Com'è possibile realizzare tutto questo in un momento così difficile per l'intera umanità, dove le restrizioni ci obbligano a mantenere distanze che impediscono la realizzazione e l'espressione originaria di un vero CaDiFam?

Questi sono interrogativi che l'Equipe Famiglia si è posta in questo periodo e dopo vari confronti si è arrivati alla conclusione che non è possibile proporre il solito CaDiFam, CAmpo Dlocesano Famiglie, ma qualcosa va fatto lo stesso, le famiglie lo desiderano e ne hanno bisogno.

Durante il lockdown, in tempo di Quarantena, è stata proposta una via crucis on-line, è stato un momento di unione e di preghiera, quasi trenta famiglie di tutta la nostra diocesi, ogni venerdì sera condividevano questo momento, unendo le nostre case così isolate così lontane in un unico abbraccio che ci ha fatto sentire nella stessa famiglia. L'iniziativa è continuata nel mese di maggio, dedicato a Maria, con l'appuntamento la domenica sera del Santo Rosario, sempre stesse emozioni e stesso senso di unione e fraternità in momento di forte distanza fisica.

Considerate queste esperienze positive, che hanno permesso una preghiera comunitaria, una vicinanza affettiva, una comunione di pensieri e riflessioni, l'Equipe Famiglia dell'Azione Cattolica ha pensato di proporre, quest'anno, un CaDiFam in versione On-Line.

Il campo CaDiFam 2020 si aprirà domenica 5 luglio e terminerà domenica 12 luglio, gli incontri si terranno su una piattaforma digitale (GotoMeeting), potranno essere vissuti in diretta o in differita; genitori bambini e ragazzi avranno a disposizione un calendario definito: ogni mattina la lettura e riflessione del Vangelo, tre serate saranno dedicate all'intervento dei relatori, due serate riservate alla lettura della buona notte, dei momenti di riflessione personale di coppia da vivere liberamente



*Nella carta geografica della diocesi sono indicati i punti di incontro delle famiglie per le iniziative di preghiera durante il lockdown.*

*Anche per il Caidifam 2020 è prevista questa rete, anzi una ancora più fitta...*

durante la giornata, delle proposte di gioco pomeridiane per i bambini e una serata finale di condivisione.

I relatori quest'anno saranno i coniugi Oreglia: sposati da vent'anni, cinque figli, vivono a Mondovì, provincia di Cuneo, dove sono responsabili dell'Ufficio famiglia diocesano; presidenti dell'associazione «Sposi in Cristo», dell'Opera Madonnina del Grappa di Sestri Levante, collaborano con l'Ufficio nazionale di pastorale familiare della CEI; sono stati la prima coppia in Italia a conseguire il Master in Scienze del Matrimonio e della famiglia presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II di Roma. Nicoletta è mediatrice e consulente familiare; Davide lavora per la diocesi di Mondovì e si occupa principalmente della Cittadella della Carità.

I temi che affronteranno durante gli incontri sono tre: Quali attrezzi sono necessari per la manutenzione ordinaria della coppia? Accordi, il cammino verso la comunione. Tanta voglia di te: sessualità e benessere.

Le guide spirituali del campo saranno Don Marco Zubiani e don Pietro Bianchi, responsabili adulti e ragazzi dell'A-

zione Cattolica di Como, che in accordo con i relatori, seguiranno i momenti di preghiera il mattino e la sera.

Il settore ACR collaborerà durante il campo per quanto riguarda il coinvolgimento dei ragazzi e dei bambini. Questa cooperazione e questo aiuto sono un'occasione per rendere il CaDiFam 2020 momento di sinergia tra i vari settori dell'Azione Cattolica, un'opportunità per conoscersi e per instaurare rapporti che potranno solo continuare e crescere in futuro.

Questa nuova formula di CaDiFam sarà l'occasione per incontrare nuove famiglie e nuove realtà, che nel normale campo in presenza magari non avrebbero potuto partecipare. Dobbiamo guardare con speranza al futuro, vedere questo cambiamento come risorsa per ridare vita a un appuntamento che da vent'anni unisce famiglie da tutta la diocesi e che potrà ritornare nella sua forma originale, ma sicuramente una forma arricchita dopo questa nuova esperienza.

Ritourneranno sicuramente gli abbracci, le camminate, i sorrisi, i pranzi condivisi, le partite a calcio, i caffè al banco, le partite a UNO, ..., nell'incantevole scenario della Valfurva; bisogna crederci e pregare che tutto questo possa presto ritornare, ma ora non facciamo sfuggire questo nuovo CaDiFam On-Line 2020, vi aspettiamo numerosi per crescere, confrontarci e unirvi virtualmente nella preghiera e in un cammino di famiglie in azione.

**Chiara Piazza**, Equipe Famiglia Ac

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

coscienza, alla luce del Concilio, ai suoi confratelli dell'importanza di quella che oggi chiamiamo corresponsabilità.



**E cosa vorresti dire all'Ac di oggi?**

Di essere fiera e degna della sua storia che è non solo il passato ma è il presente e il futuro. Di non venire mai meno all'essere maestra dell'apostolato dei laici, di essere sempre un'associazione popolare, di amare sempre l'unità, di costruire comunione e di amare la missione, soprattutto nel campo della formazione della coscienza.

**Quando si è anziani non è facile partecipare all'attività dell'associazione, eppure hai sempre rinnovato l'adesione e versato la quota della tessera.**

Non penso che l'appartenenza all'Ac si fermi alla presenza alle riunioni. Si è vero, quando si è anziani diventa molto difficile uscire di casa, soprattutto alla sera, ma c'è una appartenenza che si esprime in due modi: il primo e più importante ed efficace è la preghiera, il secondo è la quota associativa che esprime una condivisione ideale ed è anche un sostegno concreto alle attività associative. Io credo che la fedeltà all'associazione non abbia limiti d'età e si esprime anche nel piccolo contributo che possiamo dare alla sua crescita. Dico questo pensando alle attese dei ragazzi, dei giovani, degli educatori degli adulti, delle famiglie. Insomma, la tessera di Ac non è un pezzo di carta, è un atto di amore.



### UNA GENERAZIONE NARRA ALL'ALTRA

“Una generazione narra all'altra le tue opere, o Signore, annuncia le tue meraviglie, e insieme proclamano lo splendore della tua gloria”.

Inizia con questo passo del Salmo 44 il libro di Cia Marazzi

“Con amore nella storia. L'Azione cattolica della diocesi di Como si racconta. Dalle origini al 1945”. È un dono che ha voluto offrire all'associazione perché la memoria l'accompagni nel vivere il presente e progettare il futuro.

È anche un auspicio perché dopo il 1945 l'Azione cattolica ha scritto altre pagine stupende, basti pensare al Concilio: qualcuno metterà mano, penna, tastiera pc, alla narrazione iniziata da Cia Marazzi? Una generazione narrerà all'altra le meraviglie che il Signore ha compiuto con amore nel tempo anche con il piccolo strumento dell'Ac?

Alcune copie del libro sono ancora disponibili in segreteria diocesana.

## SAN CASSIANO VALCHIAVENNA

Questo tempo  
ci ha fatto crescerePENSIERI SPARSI MENTRE  
RIPRENDE IL CAMMINO  
DOPO LA SOSTA FORZATA  
A CAUSA DEL CONTAGIO

Finalmente abbiamo potuto riprendere il nostro cammino insieme.

Da ottobre (con esclusione del periodo di blocco per virus) abbiamo deciso di aumentare la frequenza degli incontri a due al mese.

Questo, oltre a mantenere più vivo e attivo il gruppo, ci permette di alternare serate dedicate al lavoro sul testo "Che tempo" con altre dedicate ad attività in collaborazione con la Parrocchia.

Nei due ultimi incontri abbiamo avuto modo di riflettere un po' su quello che è accaduto durante questi mesi.

Alcuni di noi in particolare, lavorando

presso ospedali e case di riposo hanno vissuto quotidianamente e in prima persona il dramma che si è consumato. Ne sono emerse note positive. Ad esempio il lavoro instancabile del personale medico e paramedico e di tutti i lavoratori impiegati presso le strutture. Nessuno si è tirato indietro.

Ma più stupore viene dal vedere come molti giovani abbiano risposto all'appello lanciato dalla casa di riposo di Chiavenna, che a causa della pandemia si è trovata a corto di personale e ha dovuto ricorrere a lavoratori volontari per poter garantire i servizi di pulizia, cucina, lavanderia...e altri giovani si sono prodigati in associazioni di volontariato per organizzare la raccolta e la distribuzione delle famose mascherine, della spesa quotidiana e per portare il loro servizio in aiuto delle persone più in difficoltà.

Evidentemente quando si dà una moti-



vazione forte e valida i giovani rispondono e danno il meglio di sé.

Un aspetto invece fortemente negativo che è emerso pensando a questi mesi e che ha animato la nostra discussione, è senza dubbio la solitudine a cui i malati sono stati "condannati".

Solitudine e lontananza forzata dagli affetti, senso di abbandono, mitigato

per quanto possibile dalla presenza di qualche infermiera più attenta e sensibile.

Ma la cosa più grave che da credenti abbiamo notato è stata ed è l'impossibilità dei cappellani ad assistere il malato nel momento del trapasso.

Fondamentale è la presenza di un prete che possa confortare, confessare e portare il sacramento dell'unzione al malato sul letto di morte.

Perché se la morte fisica è inevitabile ed è parte della nostra vita, la dobbiamo accettare, dobbiamo invece evitare la vera morte, quella dell'anima, la morte eterna.

Spesso una persona che sa di morire e ha anche un minimo di fede cerca il conforto e l'aiuto di un prete. Non c'è cosa migliore che sentirsi rincuorati e rassicurati prima della partenza.

Questa è la missione del cappellano, compito difficile e in questo periodo anche rischioso, ma è la sua missione.

Al pari di medici e infermieri che con tutte le precauzioni del caso svolgono il loro lavoro, così anche i preti cappellani dovrebbero poter adempiere al loro compito e non essere esclusi, e i malati non essere privati di questa unica e ultima possibilità.

**Fabio Succetti**

presidente parrocchiale  
Ac San Cassiano Valchiavenna



I BAMBINI  
CI HANNO  
CREDUTO SUBITO  
E CI HANNO  
INVITATO,  
FIN DALL'INIZIO  
DELLA PANDEMIA,  
AD ESSERE  
FIDUCIOSI

## COSIO, REGOLEDO, TRAONA, ROGOLO

Speranza: in una "parola"  
i colori dell'arcobaleno

"Andrà tutto bene". Questo il messaggio di speranza scritto su drappi, cartelloni, striscioni da bambini e adulti. Circondato da un grande arcobaleno, esso colora tante case, tanti balconi di tutta Italia.

L'arcobaleno ci meravaglia e ci commuove sempre, ogni volta che lo vediamo nel cielo. Il temporale è passato, ritorna il sereno, che bello! Anche questo momento terribile finirà come il temporale e poi ci sarà una vita nuova.

I bambini ci hanno creduto subito e ci hanno invitato fin dall'inizio della pandemia ad essere fiduciosi, a vivere ogni giorno guardando avanti senza perdere la speranza.

La speranza è un sostegno per la nostra vita, non possiamo farne a meno, ci dà forza e coraggio per continuare, ancor di più in questo momento difficile, durante il quale dobbiamo assolutamente rispettare le regole ben precise che ci sono state date. Nelle nostre famiglie la speranza è sostenuta dall'amore fra noi familiari, siamo rimasti uniti, ci aiutiamo, ci confortiamo.

Inoltre la speranza è sempre sostenuta dalla preghiera ancora più intensa in questo tem-

po di Coronavirus. La preghiera apre le porte alla speranza. È la speranza nell'aiuto di Dio. Ci diciamo che il Signore non ci abbandona, ne siamo convinti e questo ci rasserena l'animo e ci consola. È vero che tante persone non ce l'hanno fatta. Sappiamo comunque che per loro le nostre preghiere sostengono la speranza del riposo eterno e della risurrezione finale.

Durante i nostri contatti telefonici che hanno aumentato e mantenuto salde le relazioni, parliamo sempre di questo disastro, degli ammalati, dei morti, della preoccupazione per la nostra salute, della nostra vita rinchiusa in casa. Ma alla fine ci diciamo sempre: "Speriamo bene! Speriamo di poterci vedere presto!"

"Sì, si vedrai che sarà così!" Faremo ancora i nostri incontri e staremo bene insieme".

Così chiudiamo le nostre telefonate fiduciosi e un po' rasserenati nel condividere questo sentimento di speranza che ci aiuta ad andare avanti.

**Luciana Fallati**

presidente interparrocchiale Ac  
di Cosio, Regoledo, Traona, Rogolo

## LIVIGNO

Semplice  
e autentico

IN RICORDO DI DON STEFANO BIANCHI



Il 22 maggio moriva improvvisamente durante un'escursione in montagna don Stefano Bianchi vicario parrocchiale a Livigno. Così lo ricordano i giovani e le famiglie che lo hanno avuto come guida.

Ciao don Stefano, Abbiamo condiviso con te le esperienze più belle: i campi, i Grest, i pellegrinaggi; ci hai accompagnato nei primi passi del matrimonio e nella crescita delle nostre famiglie, giocando con i nostri bambini e insegnando loro a rivolgersi a Gesù come ad un amico, con parole semplici.

Le tue parole, che arrivavano dritte al cuore, con la schiettezza e l'umiltà che ti caratterizzavano; e le tue omelie, profonde e coinvolgenti, che ci riportavano all'essenza della Parola di Dio, che, dicevi, va vissuta appieno nella vita quotidiana. Ci mancherà la tua guida, la tua presenza in mezzo a noi, discreta ma significativa, e quel tuo modo di essere semplice e autentico. Dio ci ha amato tanto attraverso di te e conoscerti è stato un dono grande.

Sarai per sempre nei nostri cuori, ci ritroveremo insieme e sembrerà di camminare ancora con te sui nostri sentieri. Continua a guidarci da Lassù...

**I tuoi giovani, le tue famiglie**

## SINODO DIOCESANO

Si riparte più fedeli  
al volere di Dio

**UN SEGNALE FORTE  
E INCORAGGIANTE  
È VENUTO DALL'INCONTRO  
ON LINE DEL 5 GIUGNO**

La lettera del vescovo Oscar, inviata ai sinodali il 7 maggio, li aveva invitati ad utilizzare il periodo vissuto, tra restrizioni e sofferenza, come "una presa di coscienza di ciò che questo tempo, pur nella sua drammaticità, ha prodotto in ciascuno di noi, ma anche nello "stile di vita" della nostra Chiesa". E da lì sono scaturiti gli incontri dei circoli territoriali, luoghi di riflessione profonda e di contributi preziosi, elaborati da coscienze critiche e propositive, per "una ripartenza più fedele al volere di Dio".

Così, venerdì 5 giugno, il Sinodo diocesano, grazie ad una diretta su piattaforma digitale, ha ripreso il suo cammino, in una particolare forma assembleare. Davanti a uno schermo, i sinodali, da Livigno alle Valli Varesine, si sono messi dapprima in ascolto di alcune esperienze attraverso le quali recuperare il senso della contemplazione, della preghiera e della bellezza di quel sommerso del bene, che come ha detto il Presidente Mattarella, in occasione della Festa della Repubblica, "va fatto affiorare, va fatto prevalere, affinché caratterizzi in modo positivo la ricostruzione che attende la nostra società." Don Andrea Straffi, il primo sacerdote della diocesi ad essere contagiato dal Covid-19, il dott. Maurizio Grandi, pneumologo dell'Ospedale Valduce di Como, e il dott. Andrea Arighi, neurologo del Policlinico di Milano, medico e malato, hanno raccontato, senza nascondere sofferenza ed emozione, le loro esperienze segnate dal dolore proprio e altrui, ma fondate sulla certezza che "il Signore è via, verità e vita". Federico Tettamanti, studente universitario di San Fermo, e Simone Digregorio, referente del Centro di Ascolto Caritas di Como, hanno condiviso, attraverso una profonda riflessione sulla carità nelle nostre comunità, la consapevolezza che ciò che conta davvero è l'attenzione alla persona.

L'intervento di don Stefano Cadenazzi, Delegato del Vescovo per il Sinodo, ha messo in luce alcuni elementi, raccolti dai contributi dei gruppi territoriali: da un lato, una certa fatica rispetto all'Instrumentum Laboris, peraltro emersa anche prima dell'emergenza, sarà l'occasione per un "vero lavoro di discernimento alla luce della Parola di Dio e della realtà concreta", dall'altro il riconoscere che "l'essenziale, a cui siamo stati richiamati e di cui abbiamo sperimentato il bisogno - la mancanza - è la relazione [...], innanzitutto: quella con Dio" sarà motivo per vivere, dentro la comunità civile ed ecclesiale, "relazioni che siano testimonianza concreta e visibile della relazione di amore che Dio ha con noi".

Il Vescovo Oscar, infine, dopo aver sottolineato come il tempo dell'emergenza si sia "rivelato come una grossa opportunità, [...] una occasione per una vera e propria conversione", ha proposto di riflettere sulla domanda: "Quale nuova immagine di Chiesa si aspetta il Signore da noi, a partire da questi tempi, dalle attese e dalle difficoltà della gente?". Un interrogativo per l'intera comunità diocesana, da declinare in ogni ambito della vita ecclesiale. Con attenzione, lucidità e desiderio di continuare a camminare insieme, per cercare ciò che il Signore, Dio della storia, desidera da noi, come singoli e come comunità.

**Antonella Sala**, membro del Consiglio di Presidenza del Sinodo



Diocesi di COMO  
**XI SINODO**  
TESTIMONI E ANNUNCIATORI  
DELLA MISERICORDIA DI DIO

## FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ

Per ridurre la povertà  
provocata da Covid 19

**ANCHE L'AZIONE CATTOLICA  
CON LA CDAL PER AIUTARE  
PERSONE E FAMIGLIE IN IMPREVISTE  
DIFFICOLTÀ ECONOMICHE**

Il vescovo Oscar in data 1° maggio 2020 ha annunciato la costituzione del "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020 In memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus", per il quale la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal), di cui è parte l'Azione cattolica, ha dato immediata disponibilità.

Da questo Fondo diocesano verranno aiuti a persone e famiglie le cui condizioni economiche si sono aggravate a causa del Covid 19.

Del Comitato di gestione del Fondo fanno parte i responsabili del Servizio diocesano pastorale sociale e lavoro, della Caritas, delle Acli, della CdO, della Cdal ed esperti in materie giuridiche ed economiche.

La Cdal con una nota, pubblicata sul settimanale diocesano del 28 maggio 2020, ha sottolineato che questo Fondo è un'occasione importante per un gesto concreto di solidarietà e nel contempo è uno stimolo a rilanciare un percorso di formazione perché l'impegno per il bene comune diventi sempre

*"Attenta alle sofferenze che si incontrano sul territorio, la Diocesi di Como in continuità con iniziative precedenti, ha deciso di dare vita al "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020", in ricordo di don Renato Lanzetti, dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei laici scomparsi a causa del coronavirus. L'impegno e l'obiettivo del Fondo sono quelli di offrire un segno tempestivo e concreto a famiglie che non potranno contare su un sostegno economico a causa della perdita di lavoro e non avranno possibilità di occupazione a breve termine.  
(dalla lettera del Vescovo, 1 maggio 2020)*

più concreto e condiviso sul territorio.

**Indicazioni per contribuire al Fondo**  
Il contributo economico al Fondo può essere di qualsiasi entità: vale il richiamo all'"obolo della vedova".

Il versamento può essere effettuato tramite bonifico (Iban in calce) oppure con assegno o contanti allo sportello della Caritas diocesana (Como Viale Cesare Battisti, 8 - orario da lunedì a venerdì, 9,30 - 12,00) sempre specificando come causale: Fondo di solidarietà Famiglia Lavoro 2020.

Il contributo è deducibile in base alla vigente normativa fiscale  
Per informazioni è disponibile la segreteria Caritas - Cdal: tel 0310353533 oppure si può scrivere a [fondolavoro@diocesidicomo.it](mailto:fondolavoro@diocesidicomo.it)

**Segnalazione di situazioni di disagio**  
Le associazioni parrocchiali e i singoli associati Ac qualora fossero a conoscenza di situazioni personali o familiari rese difficili a livello economico dal Covid 19 possono segnalarle al parroco oppure al vicario foraneo che avvalendosi di un referente valuteranno le condizioni per attivare la richiesta di un contributo di solidarietà

**Enti pubblici e privati sensibili al Fondo di solidarietà**

Può essere che alcune associazioni parrocchiali o singoli associati abbiano conoscenza di enti privati o pubblici (banche, fondazioni, pro-loci, associazioni professionali, ecc...) sensibili a questa iniziativa di solidarietà. In tal caso si devono segnalare alla segreteria Caritas (vedi sopra) che provvederà a contattarli.

**Coinvolgimento dei giovani**

La testimonianza diocesana di solidarietà coinvolge anche i giovani. Una comunicazione sui social è importante e per questo si propone alle aggregazioni di giovani, o dove i giovani sono presenti, di offrire una proposta alla Cdal.

**Iban per il contributo**

IBAN FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO - FONDO DI SOLIDARIETÀ FAMIGLIA LAVORO 2020  
IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617  
Causale: Contributo Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020



## FONDO DI SOLIDARIETÀ FAMIGLIA LAVORO 2020

DONA

IT96K052161090000000012617

FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETÀ E SERVIZIO ONLUS



#FFL2020

FONDOLAVORO@DIOCESIDICOMO.IT

031 0353533

**COS'È E COSA FA**

È un fondo di solidarietà diocesano che, in continuità con il passato, dà sostegno a persone che si trovano in una difficoltà economica e occupazionale creata, o aggravata, dalla crisi legata alla attuale pandemia.

**A CHI POSSO CHIEDERE AIUTO?**

Alle Parrocchie della Diocesi di Como, ai Centri di Ascolto Caritas parrocchiali e diocesani, alle sedi presenti sul territorio delle associazioni che sostengono l'iniziativa.

Un progetto realizzato da:



